

Pallavolo : il gesto tecnico nel suo contesto tattico

Autor(en): **Boucherin, Jean-Pierre**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Gioventù e sport : rivista d'educazione sportiva della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin**

Band (Jahr): **32 (1975)**

Heft 9

PDF erstellt am: **11.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-1000769>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Pallavolo

Il gesto tecnico nel suo contesto tattico

Jean-Pierre Boucherin

«Il grande giocatore è colui che, di regola, non sbaglia mai le cose facili»

1. INTRODUZIONE

Se nella pallavolo il tirocinio della tecnica, la sua stabilizzazione, il suo perfezionamento sembrano essere fra i compiti più importanti dell'allenatore, in Svizzera si rileva una malaugurata tendenza a trascurare un'altra forma di azione molto più sottile, che gli è intimamente legata e definita **atto tattico**.

Infatti un quotato tecnico non sarà forzatamente un buon giocatore. Facendo astrazione della preparazione fisica e mentale, che hanno pure un ruolo predominante nell'aumento della prestazione, occorre riconoscere l'esistenza di altre qualità spesso difficili da discernere e che permettono a certi giocatori di esprimersi in modo più brillante e con maggiore efficacia.

Ciò è dimostrato dall'attitudine del giocatore che:

- si trova sempre nel luogo in cui si produrrà l'impatto del pallone,
- riesce a piazzare il suo servizio per mettere la squadra avversaria in difficoltà,
- trova sempre, nel momento del suo gesto d'attacco, una falla nel blocco o nella retroguardia avversaria.

Si parla allora d'intelligenza di gioco, d'esperienza, di finezza, d'occhio, di dono.

Inoltre questo brillante giocatore è collettivo: sa utilizzare scientemente un compagno piuttosto che un altro pur rispettando il concetto di gioco dato dall'allenatore.

2. L'ATTO TATTICO

«L'atto tattico non è solo un'attività motrice. L'azione visibile non è che la fine, la fase finale di un lungo processo psico-fisiologico» (Cardinal 1973).

Uno specialista di sport collettivi (Teodoresco 1965) è riuscito a svelare due definizioni complementari dell'atto tattico:

La tattica individuale

«Assieme di nozioni individuale utilizzate coscientemente da un giocatore nella lotta con o uno più avversari sia nell'attacco sia nella difesa».

La tattica collettiva

«La totalità delle azioni individuali e collettive dei giocatori di una squadra organizzata e coordinata razionalmente e in modo unitario nei limiti dei regolamenti di gioco e dell'etica in vista di ottenere la vittoria».

Allo scopo di limitarsi unicamente allo studio del gesto tecnico in rapporto con l'atto tattico, entra in considerazione soltanto quanto si riferisce alla tattica individuale. Il tirocinio dell'atto tattico richiede da parte dell'allenatore un lavoro programmato e sistematico. Una delle maggiori difficoltà risiede nel fatto che troppi giocatori ignorano i rudimenti di questa preparazione poiché la loro educazione sportiva è spesso incompleta.

Questo tirocinio deve inoltre e soprattutto far appello alla sensibilizzazione del giocatore e del suo potere di deduzione. Contrariamente al tirocinio delle altre fasi di preparazione, l'allenatore non deve soltanto imporre la sua maniera d'agire, ma fare in modo che il giocatore arrivi ai fini desiderati dall'allenatore tramite uno sforzo di osservazione, di deduzione poi di decisione mentale e infine motrice. È possibile scomporre il tirocinio dell'atto tattico in tre punti:

2.1 L'educazione dell'osservazione

Partendo da una situazione precisa, bisogna insegnare al giocatore a percepire il maggior numero di informazioni attraverso i suoi diversi organi sensitivi (visivi e acustici soprattutto):

- concentrandosi sull'oggetto particolare più importante
- portando l'attenzione sugli immediati dintorni o il campo visivo. Secondo Mahlo il campo visivo è «la parte del mondo esterno che si può abbracciare con lo sguardo senza muovere gli occhi e la testa».

Accumulati tutti questi dati, il giocatore dovrà imparare a selezionarli in modo da eliminare i segnali parassitari. Nel più breve termine dovrà scegliere le informazioni utili per quanto concerne l'azione gestuale, la velocità di spostamento, la valutazione delle distanze, la traiettoria del pallone.

Questa facoltà di selezione è soprattutto retta dall'esperienza, a condizione che l'allenatore abbia saputo sensibilizzare il giocatore a queste differenti eccitazioni. Se **la concentrazione** del giocatore permette una migliore osservazione, **l'attenzione** è la facoltà che permette di operare una selezione giudiziosa. Inoltre l'azione dell'allenatore di sensibilizzare i suoi giocatori a differenti particolarità tattiche dell'avversario avrà un'azione estremamente positiva sulla risposta del giocatore.

2.2 L'educazione del pensiero tattico

Questo pensiero deve portare il giocatore a trovare egli stesso soluzioni ai problemi tattici che si pongono durante la competizione.

In questo caso è un grossolano errore pensare che il semplice fatto di giocare spontaneamente, senza critiche da parte dell'allenatore, sia sufficiente a creare nel giocatore soluzioni mentali. Questa educazione dev'essere sistematica, metodica e imposta con il senso critico dell'allenatore.

Se all'inizio dell'educazione sportiva questo tirocinio può avvenire con piccoli giochi, nei quali il giovane trova certi problemi semplificati, nella fase di perfezionamento questa educazione evolve sotto la forma completa del gioco e di esercizi complessi.

Queste attività devono porre il giocatore in situazioni veritiere in cui l'allenatore, con i suoi continui interventi,

contribuisce allo sviluppo del pensiero tattico. Queste azioni devono essere la fronte di un'autentica presa di coscienza per giungere a una soluzione mentale.

(Mosston 1966) raccomanda il metodo seguente:

- presentare una situazione problematica, spiegarla e farne prendere coscienza ai giocatori
- guidare o lasciare il giocatore risolvere questa situazione sulla base delle nozioni di cui dispone
- analisi critica con i giocatori della soluzione scelta.

L'allenatore-pedagogo dovrà allora trasformarsi in allenatore-pratico ed esercitare incessantemente l'azione in situazioni simili il più possibile a quelle di gara.

2.3 L'educazione dell'atto tattico

Ogni esercizio, in una seduta d'allenamento, deve avere sia **uno scopo tecnico sia tattico**. Occorre esercitare, per ogni gesto, diverse varianti possibili tali potrebbero presentarsi in partita. L'allenamento permetterà allora di automatizzare i gesti di base tramite soprattutto esercizi complessi. Il giocatore ricorrerà così sempre meno a un processo intellettuale per eseguire i gesti di base e potrà allora concentrarsi maggiormente sui problemi tattici sempre più complessi.

«La qualità delle combinazioni tattiche si basa sul livello tecnico dei giocatori e sul loro sincronismo e armonia». (La preparazione di un campione 1973)

Definizione, secondo Teodoresco 1965, della **combinazione tattica**:

«Coordinazione di azioni individuali di due o più giocatori, in una certa fase di gioco, in vista di realizzare un compito parziale (temporaneo di gioco)»

Esempio: attacco in croce

Schema tattico

«Giocatori e pallone circolano e agiscono in modo stereotipo conformemente alle indicazioni stabilite in precedenza allo scopo di realizzare un compito al momento dell'attacco e della difesa».

Esempio: sostegno del blocco con il numero 6

3. APPLICAZIONE

La qualità della risposta motrice dipenderà dunque dalla quantità di informazioni, dal loro valore, dalla loro selezione e di conseguenza dall'esperienza del giocatore e dalla sua intelligenza analitica.

Per migliorare queste facoltà, l'allenatore non dovrà lasciarsi unicamente attirare dall'aspetto puramente motorio, ma insistere maggiormente sui differenti fattori mentali che determinano il gesto. Non ricercherà mai a sufficienza il contatto con il giocatore per svegliare la sua concentrazione e la sua attenzione sezionando tutte le analisi delle situazioni. **Perché? Quando? Come? Dove?** Non bisogna dimenticare che il giocatore preso spesso dallo stress della competizione, può avere reazioni imprevedibili durante l'allenamento.

Tenendo conto delle differenti prese d'informazione con la percezione sul piano temporale (velocità), spaziale (distanza), spazio-temporale (traiettoria), come pure sul piano psichico, è possibile evocare nelle grandi linee certi problemi che si pongono ai giocatori durante i diversi gesti tecnici, facendo completamente astrazione della tattica collettiva.

Si possono allora trascrivere questi interrogativi nel modo seguente:

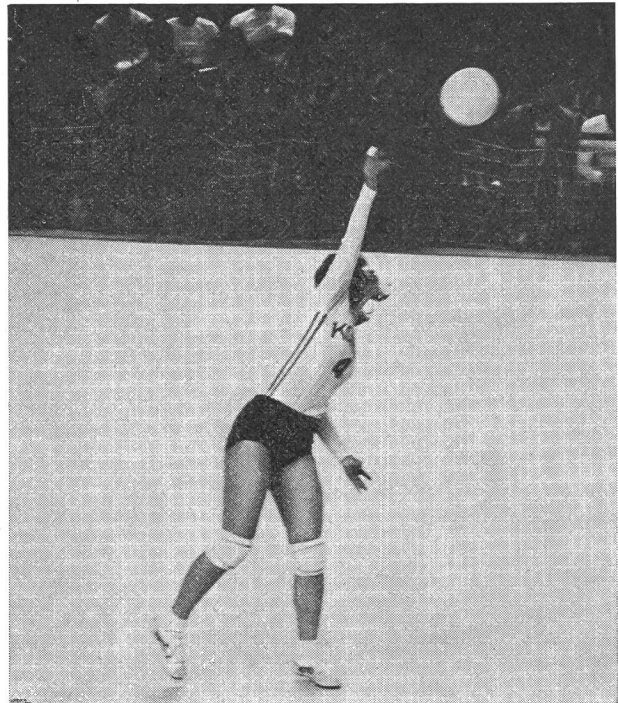
Il servizio

Lo devo riuscire. Posso prendere un certo rischio?

Sono ben appostato?

Attenzione la sala è grande (orizzonte)

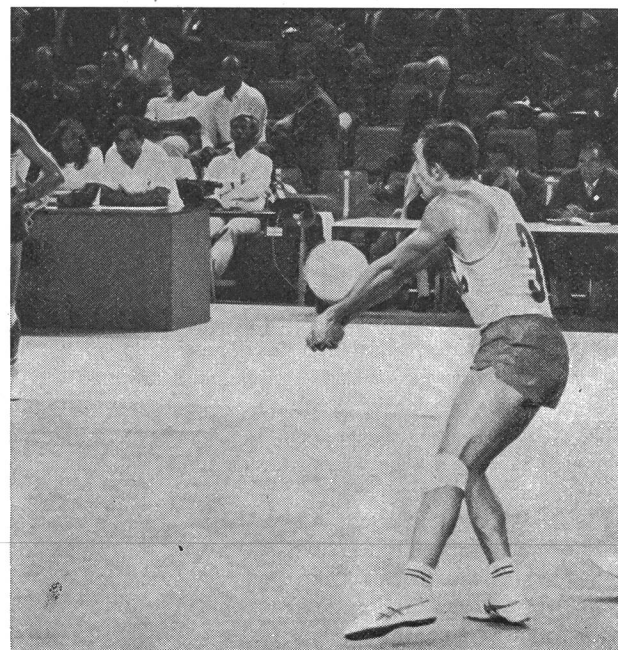
Su chi dirigere il mio servizio? Sull'avversario debole tecnicamente, ferito, appena rientrato, sull'incaricato del passaggio.



La ricezione del servizio

Qual'è l'avversario al servizio: il suo parametro, la qualità del suo servizio (memorizzazione). Quale può essere la traiettoria del pallone?

Sono bene appostato e bene orientato per favorire la costruzione?

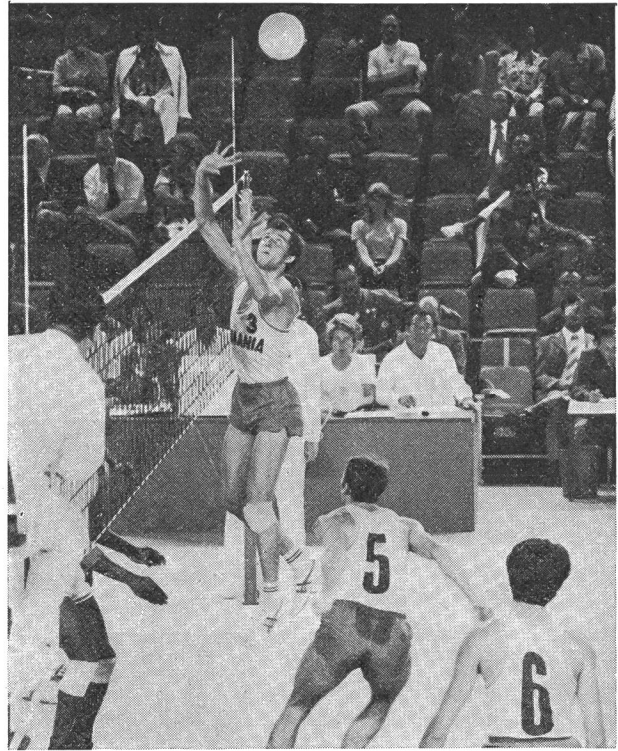


Il passaggio

Devo poter valutare il più rapidamente possibile la traiettoria del pallone. Se il mio campo visivo non mi permette di valutare la situazione, devo essere pronto a percepire gli spostamenti e le intenzioni sia dei miei compagni sia degli avversari.

A chi devo dare il pallone e come?

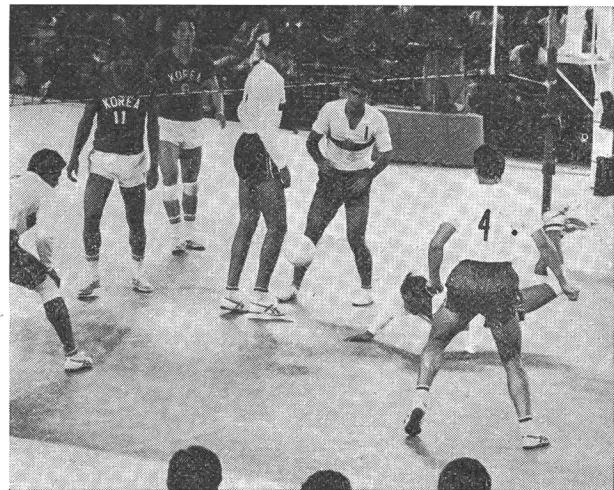
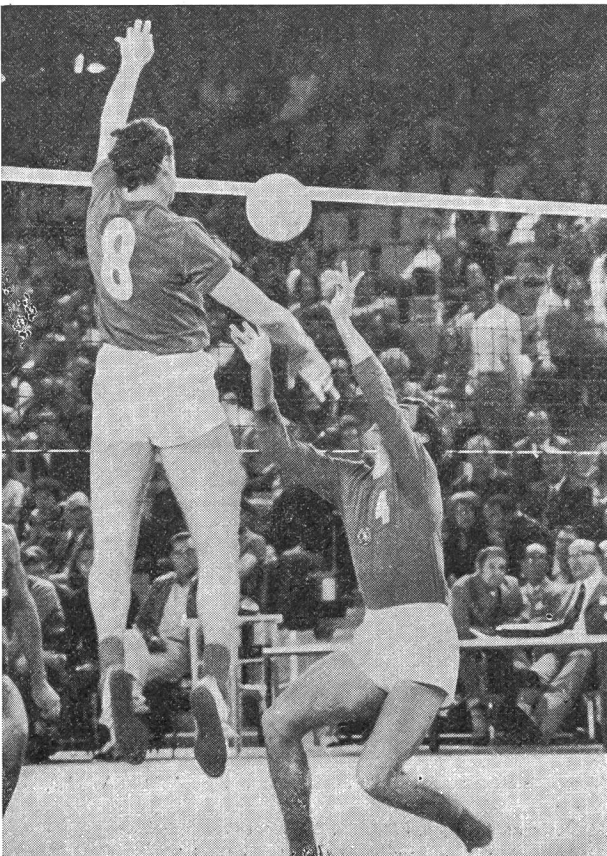
Posso applicare la combinazione tattica o devo ricorrere a una soluzione di emergenza?



L'attacco

Sono al mio luogo di partenza per applicare la combinazione tattica? Devo poter valutare più rapidamente possibile la traiettoria del pallone per percepire le caratteristiche del blocco avversario e della difesa.

(Chi forma il blocco, dove, la sua qualità, le sue caratteristiche; idem per la difesa arretrata)

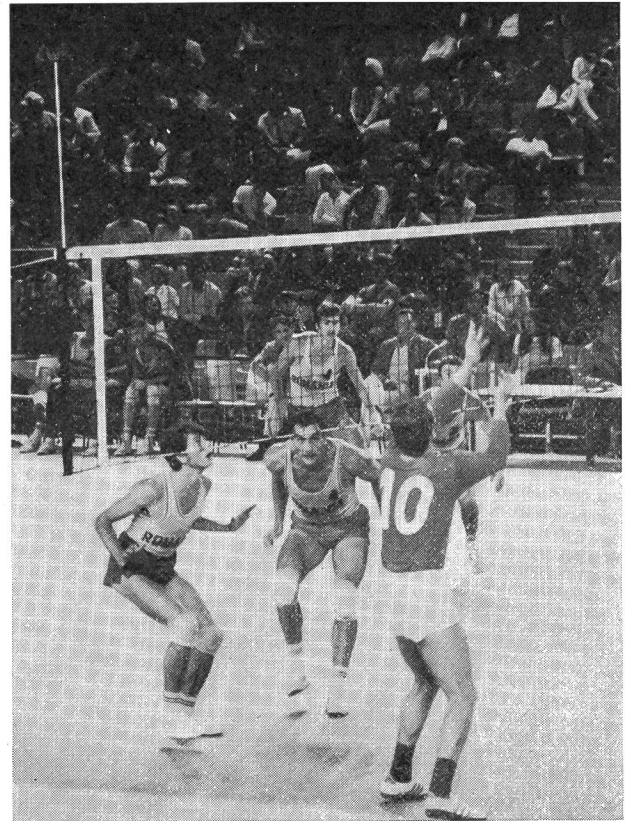
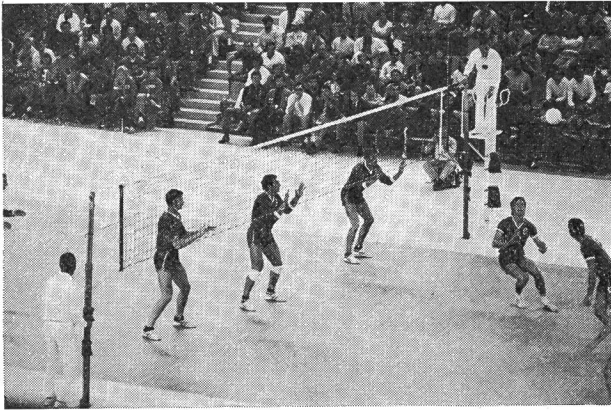


Il blocco

Devo scoprire la combinazione tattica che si abbozza (segnali dei giocatori, il loro spostamento, l'appostamento di chi effettua il passaggio).

Riferirsi a situazioni simili già avvenute (memorizzazione). Giudicare le caratteristiche dell'attaccante, il suo spostamento, il suo orientamento.

Osservare la traiettoria del pallone, poi l'evoluzione dell'attaccante nello spazio.



Il sostegno

Appostamento e caratteristiche dell'attaccante.

Devo muovermi in funzione dell'appostamento e delle caratteristiche dell'attaccante.

Sono bene appostato in rapporto alla formazione del blocco avversario.

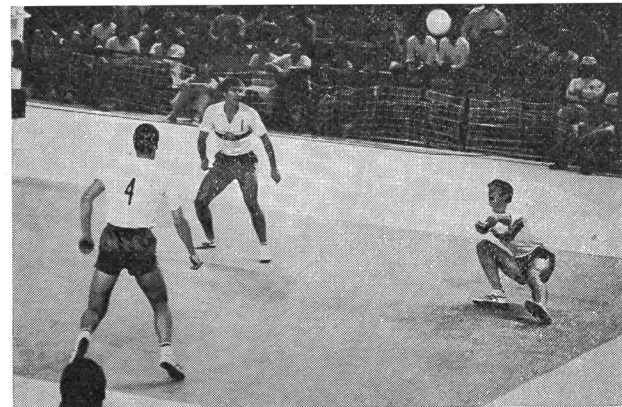
Per saperlo devo abbandonare con gli occhi il pallone per osservare il blocco.



La difesa arretrata

Sono bene appostato?

Essere attento nell'ordine cronologico della preparazione dell'azione dell'avversario (ricezione, passaggio, spostamento degli attaccanti, traiettoria del pallone, caratteristiche dell'attaccante, formazione del blocco o attacco avversario senza blocco).



BIBLIOGRAFIA

La préparation d'un Champion, C. Bouchard, Ed. du pélican 1973, Québec.

L'entraînement moderne, L. Fauconnier, Ed. AEPSVPA 1968, Bruxelles.

L'acte tactique en jeu, F. Mahlo, Ed. Vigot Frères, Paris.

L'éducation par le Mouvement, Dr. J. Le Boulch, ED. ESF, Paris.